

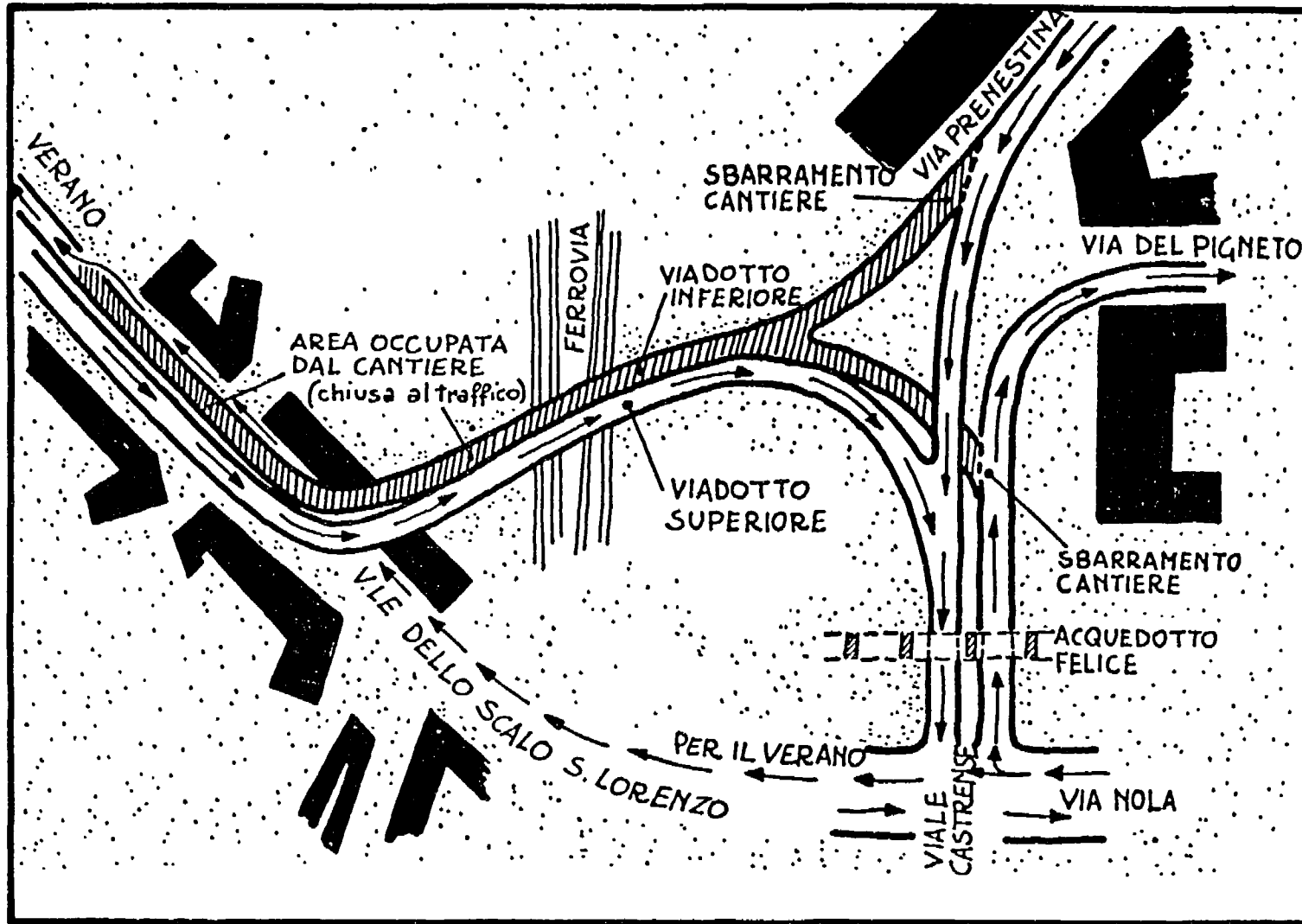
# Da ieri Tangenziale fuori uso

## Traffico a rilento per 15 giorni

Saranno quindici giorni difficili per il traffico: per urgenti lavori di manutenzione, è stato chiuso il tratto della tangenziale Est da viale Castrense e da via Prenestina. L'interruzione bloccherà l'accesso al viadotto inferiore in direzione del Verano all'altezza della rampa per via del Pigneto e, dallo svincolo per il Verano, della rampa proveniente dalla Prenestina.

I cantieri allestiti all'ingresso e all'uscita della sopraelevata hanno dato il via alle opere ieri sera alle 22 e andranno avanti per due settimane consecutive senza fermarsi neppure di notte. La disposizione è stata data dall'assessorato ai Lavori Pubblici che ha anche predisposto una serie di deviazioni e di percorsi alternativi per evitare agli automobilisti ingorghi e file. Secondo le nuove disposizioni il traffico proveniente da via Nola e diretto al Verano dovrà indirizzarsi per via dello scalo di San Lorenzo per poi riprendere la tangenziale all'altezza di largo Passamonti.

La rampa di viale Castrense, sempre in direzione Verano, è aperta solo alle auto dirette a via del Pigneto. Invece il traffico proveniente da via Prenestina potrà immettersi sul viadotto superiore in direzione viale Castrense e da qui, attraverso piazza di porta Maggiore e via dello Scalo di San Lorenzo, potrà riprendere verso il Verano. Un giro «viziato», dunque, che non mancherà di far sentire i suoi effetti pesanti almeno per i primi due o tre giorni del black out: tanto ci vorrà agli automobilisti per raccapezzarsi tra le direzioni vietate e i sensi obbligati. C'è da augurarsi solo che i lavori non vadano per le lunghe come accade il più delle volte e che finiscano nei termini previsti.



La corsia tratteggiata è quella chiusa per lavori di manutenzione



Il sindaco Signorello mentre stringe la mano al presidente della Roma, Viola

## «Ah, se Signorello non avesse fatto il giro del campo...»

Ironici commenti dei tifosi al gesto compiuto dal sindaco prima dell'incontro - Amarezza per la sconfitta, ma si guarda al futuro

### Il colpo per poco non gli ha reciso la giugulare

## Vigile accoltellato da ambulante multato

Biagio Eusebi, in servizio al ventesimo gruppo, aveva sequestrato il furgone di Angelo D'Amato non in regola con i permessi

Gli ha vibrato una coltellata alla gola che per poco non gli ha reciso la giugulare. Così un commerciante ambulante, Angelo D'Amato, quarant'anni, ha «punito» un vigile urbano, Biagio Eusebi, 38 anni, che gli aveva sequestrato il furgone perché non era in regola con le autorizzazioni. È successo ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, davanti al ventesimo gruppo dei vigili urbani, in via Montesanto, nel quartiere Prati, dove Biagio Eusebi presta servizio.

L'ambulante era stato fermato dal vigile nella mattinata a piazzale di Ponte Milvio, alla guida del furgone, carico di capi d'abbigliamento, e sprovvisto di patente. Il vigile ha chiesto spiegazioni al titolare della licenza ma ha scoperto che Angelo D'Amato non era in regola neppure con le autorizzazioni per svolgere l'esercizio commerciale. Da qui il sequestro del furgone. Angelo D'Amato non si è dato per vinto e dopo un'accesa discussione con il vigile si è recato nella sede

del ventesimo gruppo della polizia urbana per protestare. Al termine di un animato diverbio con alcuni vigili urbani è stato invitato ad andarsene. Nel frattempo il vigile che gli aveva sequestrato il mezzo era ancora fuori in servizio. D'Amato ha aspettato che rientrasse e quando, verso le 14.30, Biagio Eusebi è arrivato gli ha vibrato una coltellata alla gola procurandogli uno sfregio lungo 12 centimetri. Per un soffio il coltello non ha lesa una giugulare. L'aggressore si è dato immediatamente alla fuga, mentre Eusebi, soccorso immediatamente dai colleghi, giaceva a terra in una pozza di sangue. Il vigile è stato trasportato all'ospedale S. Spirito dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il suo aggressore, invece, è stato catturato dai vigili del ventesimo gruppo e da una volante della polizia dopo che aveva percorso alcune centinaia di metri. Angelo D'Amato dovrà rispondere di tentato omicidio.

### Tre vigili urbani ed un conducente di autogrù

## Quattro a giudizio per le «rimozioni facili»

Due guardie comunali chiedevano tangenti per la restituzione delle vetture - Un autista disponeva di multe già firmate

Tre vigili urbani ed un conducente di autogrù per le rimozioni forzate delle auto compariranno davanti al tribunale, accusati di reati che vanno dalla concussione alla malversazione, al falso ideologico.

Li ha rinviati a giudizio il giudice istruttore al quale venne affidato un supplemento dell'indagine avviata dal Pm Davide Iori. Gli episodi contestati dagli inquirenti sono due, e riguardano entrambi le rimozioni delle vetture in sosta vietata.

Nel primo episodio il vigile Claudio Bigini e Nicola Cantatore sono accusati di aver preteso tangenti dagli automobilisti per riconsegnare le vetture. Nel secondo caso la vigilessa Laura Fantilli avrebbe permesso all'autista del-

l'autogrù Ercole Lepri, di applicare una multa sull'auto da rimuovere, senza essere presente sul posto.

L'indagine, partita da piccoli episodi come questi, si era concentrata soprattutto sull'attività del centro di raccolta delle vetture rimosse al Fiamnio. La squadra traffico della questura consegnò un rapporto alla magistratura con gli esposti di alcuni cittadini, tra i quali il signor Enrico Nicoletti, proprietario di una «Audi 80» al quale era stato sottratto nel deposito comunale il contrassegno assicurativo.

Il signor Nicoletti denunciò Cantatore e Bigini per aver preteso una tangente di 60 mila lire, che sarebbe servita a riconsegnare la vettura senza troppi problemi di burocrazia.

Negli stessi giorni arrivò la segnalazione dell'episodio che ha visto protagonista il conducente dell'autogrù, che faceva le multe e rimuoveva i veicoli senza che fosse presente la vigilessa Laura Fantilli ora accusata di falso ideologico insieme all'autista. Ed infine ci fu anche un terzo rapporto, contro il vigile Claudio De Simone, accusato di aver costretto ad un fermo giudiziario, senza motivi, due automobilisti in centro.

L'inchiesta su questo episodio è stata però stralciata dal magistrato, e probabilmente farà parte di un altro procedimento. I vigili rischiano dai 4 ai 12 anni per la concussione e dai 3 agli 8 anni per la malversazione.

r. bu.



La Roma è caduta, viva la Roma, il cuore giallorosso, dopo il collasso di domenica pomeriggio, pulsa ancora. La festa è saltata, ma i festoni non sono stati levati. Bandiere e striscioni giallorossi sono ancora appesi alle finestre, ai balconi di S. Lorenzo, S. Giovanni, nel dedaio di stradine dietro via Cavour, a Testaccio, dove sulla piazza del mercato campeggia un gigantesco circolo dai bordi giallorossi con la testa del lupo che sormonta uno scudetto tricolore. La delusione è stata cocente: l'impegno più facile si è trasformato nella classica buccia di banana, collocata su un percorso agevole dal destino cinico e baro.

Ma la Roma è sempre la Roma - sbotta Umberto Maccario, un signore anziano, alto e massiccio, socio della Roma club di Testaccio. «E noi amiamo la squadra, non così certi dirigenti fasullini. Soprattutto a botte calda, strali pungenti sono stati riversati da i tifosi al presidente e al sindaco Nino Signorello, calabrese convertito alla fede romanista.

«Devo dire la verità - continua Umberto Maccario - Sono convinto che Signorello abbia perso per Viola e Signorello. Quella pagliaccata, prima della partita, se la potevano risparmiare. E poi, è anche una questione di scarsa fantasia».

Quel giro di campo, sulla pista che vide il trionfo di Livio Bertini nelle Olimpiadi del 1960, non l'ha digerito nessuno. Testimoni oculari narrano che, se il Testaccio applaudì, secondo protocollo, molti si sono portati istintivamente le mani... be', meglio non dire dove. E quali siano stati i commenti, a fine partita, è facile immaginare.

Del resto, bastava ascoltare radio e televisioni private, dove impazzivano le disamine dell'inattesa sconfitta.

Nel Roma club di Testaccio, in via Antonio Cocchi, la partita di domenica è archiviata. I soci sono intenti a giocare a carte o al biliardo. «Da due mesi preparavamo questa festa - commenta il presidente del club, Sergio Risi - Avevamo fatto i nostri calcoli, e sembrava che non ci dovessero essere più problemi. E invece...».

Una festa preparata da tempo. Una vittima sacrificale. Il Lecce, già imballato sull'altare prima ancora che vi salisse. Quel 90 minuti, sembrava solo una formalità, e allora perché non avvia il servizio di neofrologia tripudio? Ed ecco che Signorello si congratula con Adino Viola, suo compagno di partito, consegnandogli una luppa, simbolo della città. Ecco Viola che risponde, porgendogli un gagliardetto della squadra. Ai bordi del campo, una fiammante Ferrari grigia, quasi l'emblema dell'incredibile ripresa della Roma. Poi il giro del campo, a raccogliere una manciata d'applausi. Una formalità. Ma il Lecce vi ha messo lo zampino.

Ernes Borsetti, uno degli artefici della sconfitta del 1941, non si abbandona a recriminazioni; preferisce l'approccio tecnico: «Sfortunato? No, sono cose che capitano nel calcio. Certo, quel giro d'onore del presidente e del sindaco mi è parsa un'americanata. Ma la squadra ha perso perché troppi giocatori non c'erano con la testa. Sull'1-0 non si avanza a metà campo».

Qualcuno batte la strada del vittimismo: rigori che c'erano e non c'erano, l'arbitro, le oscurità del telerotondo. Ma non trova ascolto. Sono un po' moschi, i sostenitori della Roma, ma prendono con filosofia e preferiscono guardare ai domani.

Ronald Pergolini

Giuliano Capecelatro

Con sole diecimila lire l'ora era garantita una stanza per occasionali convogli amorosi e, naturalmente, la massima discrezione. Sebbene non puntasse certo alla «qualità», Marisa Maurizi, 60 anni, bolognese, arrestata ieri per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, un certo successo lo aveva raggiunto lo stesso. Tant'è che la sua pensioncina a «luci rosse» marcava a gonfie vele. Invogliati dai prezzi stracciati anche ricchi commercianti e facoltosi professionisti avevano cominciato a bazzicare con sempre più fre-

### Arrestata la proprietaria di 2 appartamenti

## Casa-squillo a prezzi stracciati

quenza i due appartamenti di via Capocci, a pochi passi dalla centralissima via Panisperna, per incontrarsi con prostitute e transessuali, protetti da un assoluto anonimato. Ma tutto quel via vai che diventava ogni giorno sempre più frequente ha finito per dare nell'occhio ai condomini e far nascere sospetti, che alla fine si sono concretizzati in una denuncia alla compagnia San Pietro dei carabinieri. Sono cominciate così le indagini e gli appuntamenti dei militari in borghese agli ingressi dei due palazzi. Una volta ac-

certato che le abitazioni erano diventate meta di un'incredibile quantità di persone, è scattata l'irruzione proprio quando al chiuso delle stanze l'attività si svolgeva a pieno ritmo. Sorpresa in «flagrante», Marisa Maurizi non ha potuto negare l'evidenza. Accompaniata in caserma per un breve interrogatorio è stata subito trasferita nel carcere di Regina Coeli. Con lei è stata denunciata in libertà un'altra donna sofferente, secondo i carabinieri, di disturbi mentali.

### Il democristiano Gigli blocca l'assunzione del personale necessario per aprire nuovi Centri di dialisi

## L'assessore «stacca» i reni artificiali

Drammatiche prospettive per i 1600 dializzati del Lazio - Conferenza stampa dell'Aned - La massiccia presenza delle strutture private - Il problema dei trapianti - A Roma c'è una sola divisione di Nefrologia - Tivoli e Subiaco: si acquistano i macchinari ma mancano i tecnici

Riuscire ad essere sottoposti ad un trapianto di rene è come vincere un terzo a lotto. I posti per la dialisi sono scarsi, sottoutilizzati e distribuiti in maniera irrazionale. Per i 1.600 dializzati del Lazio la situazione era già drammatica, ma a peggiorarla ci ha pensato l'assessore regionale alla sanità, Rodolfo Gigli, democristiano. Con una circolare il 26 marzo scorso l'assessore ha deciso di affossare il piano d'emergenza per il potenziamento dei centri di dialisi. Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha bocciato l'iniziativa di Gigli approvando a maggioranza, anche se il voto non è vincolante, un ordine del giorno del gruppo comunista che chiedeva la revoca del provvedimento. Interpetrando in maniera estensiva, a differenza di altre regioni, la legge finanziaria l'assessore ha in pratica bloccato l'assunzione di 160 persone tra medici, infermieri e tecnici. «Abbiamo

aspettato tre anni che questo piano andasse in porto - ha detto il prof. Paolo Loizzo, segretario regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati) ieri in una conferenza stampa - ed ora siamo di nuovo al punto di partenza. E questo significa che centinaia di persone malate dovranno continuare a percorrere centinaia di chilometri per tre giorni alla settimana per poter raggiungere un centro di dialisi. E nel prossimo futuro ci si troverà davanti - continua il prof. Loizzo - al tragico dilemma di decidere chi deve continuare a sopravvivere con la dialisi e chi invece verrà lasciato morire. Non si tratta di una forzatura. Ogni anno nel Lazio il numero dei dializzati aumenta di 200 unità e i posti continuano a restare gli stessi.

Né d'altra parte i soggetti nefropatici possono sperare in una soluzione radicale come quella dei trapianti. L'Italia per i trapianti di rene

REGIONI	ABITANTI	POSTI IN DIALISI		TRAPIANTATI		PAZIENTI IN TRATTAMENTO			
		Totale posti dialisi	Coefficiente di utilizzazione	in Italia	all'Estero	Totale in dialisi	per mil. abitanti	Pazienti trattati in strutture pubbliche	%
PIEMONTE	4.479.031	361	3,84	33	7	1.583	353,42	1.583	(100,0)
VALLE D'AOSTA	112.353	15	2,40	3	—	37	329,32	37	(100,0)
LOMBARDIA	8.891.652	730	3,60	157	13	31.129	251,90	2.836	(9,2)
TRENTINO ALTO A.	873.413	84	2,76	—	15	252	288,52	219	(86,9)
VENETO	4.345.047	408	3,05	40	12	1.372	315,76	1.372	(100,0)
FRIULI VENEZIA G.	1.233.984	137	3,22	10	7	485	393,04	485	(100,0)
LIGURIA	1.807.893	156	2,92	35	7	498	275,45	498	(100,0)
EMILIA ROMAGNA	3.957.513	353	3,50	16	13	1.374	334,55	1.324	(100,0)
TOSCANA	3.581.051	361	3,33	16	7	1.261	352,13	1.261	(100,0)
MARCHE	1.412.404	137	2,59	5	9	394	278,96	394	(100,0)
UMBRIA	807.552	55	3,33	8	1	270	334,34	270	(100,0)
LAZIO	5.601.684	493	2,66	26	16	1.434	286,70	510	(35,6)
ABRUZZO	1.217.791	95	3,47	7	6	333	273,45	333	(100,0)
MOLISE	328.371	41	2,83	2	1	116	353,26	89	(76,7)
CAMPANIA	5.463.134	743	2,26	25	34	1.694	310,08	315	(18,6)
PUGLIA	3.871.617	452	3,07	22	14	1.438	371,42	979	(68,1)
BASILICATA	610.186	33	3,48	1	2	117	191,74	117	(100,0)
CALABRIA	2.061.182	166	3,32	11	13	568	275,57	568	(100,0)
SICILIA	4.906.878	766	2,58	22	13	1.989	405,35	510	(25,6)
SARDEGNA	1.594.175	151	3,12	4	8	532	333,71	460	(86,5)
ITALIA	56.556.911	5.737	3,04	450	202	18.826	332,87	14.220	—

\* I dati illustrati nella tabella risalgono al 31 dicembre dell'84.